

Familia Comboniana

NOTIZIARIO MENSILE DEI MISSIONARI COMBONIANI DEL CUORE DI GESÙ

816

Marzo 2023

Professioni perpetue

Sc. Adanlesossi Koku Delanyo (Crépin)	Lomé Cacaveli (T)	2 febbraio 2023
Sc. Djato Wilfried	Lomé Cacaveli (T)	2 febbraio 2023
Sc Kasereka Edgard Valyene	Kimwenza (DRC)	8 febbraio 2023
Sc. Nsinga Rombert	Ngeta (U)	05 febbraio 2023
Sc. Mugerwa John Bosco	Ngeta (U)	05 febbraio 2023
Sc. Idro Denis	Mgeta (U)	05 febbraio 2023
Sc Joseph Etabo Lopeyok	Utawala (KE)	10 febbraio 2023
Sc David Oduor Ochieng	Utawala (KE)	10 febbraio 2023

Ordinazioni sacerdotali

Muhindo Michel Kyasalya	Butembo (DRC)	16 febbraio 2023
Kasoso Rab-Saba Raoul	Kinshasa (DRC)	18 febbraio 2023

Aprile

Per quanti vivono nelle periferie dei grandi agglomerati urbani, perché trovino accoglienza, opportunità di partecipazione e di riscatto, promozione e rispetto, affinché le città riacquistino un volto umano. *Preghiamo.*

Ricorrenze significative

MARZO

15	Nascita di S. Daniele Comboni	
17	San Patrizio, vescovo	LP (London Province)
19	San Giuseppe, sposo della Beata Vergine Maria	Centrafrica
24	S. Oscar Arnulfo Romero	El Salvador, America Latina. Giornata di preghiera e digiuno in memoria dei missionari martiri
27	B. Giuseppe Ambrosoli	(giorno della morte)

APRILE

25	San Pedro de San José de Betancur, religioso	DCA (Centroamerica, Costa Rica, Guatemala, El Salvador, Nicaragua)
----	--	--

Pubblicazioni

Enzo Santângelo, mccj – Heitor Frisotti, mccj, *Cristo da África ao Brasil – Messias e Profetas*, Alô Mundo, São Paulo, gennaio 2023.

In questo nuovo libro, P. Enzo Santângelo e il coautore, il compianto p. Heitor (Ettore) Frisotti, presentano un panorama di figure eccezionali, una raccolta di biografie, una esemplificazione viva dell'amore a Dio e al prossimo. Con uno stile agile ed essenziale, senza retorica, si affronta anche il problema dell'apartheid e della discriminazione religiosa in Africa e in Brasile.

CURIA

Incontro dei Superiori delle Circoscrizioni comboniane a Roma

Domenica 26 febbraio, con la Messa presieduta da P. Tesfaye Tadesse, Superiore Generale, è iniziato l'incontro dei 27 Superiori di Circoscrizione – neoeletti o rieletti per il triennio 2023-2025 – presso la nostra Casa Generalizia. L'incontro, che si protrarrà fino al 19 marzo, ha lo scopo di preparare i Superiori al “servizio dell'autorità” in chiave sinodale, rafforzare i legami di comunione fra le varie Circoscrizioni e la Direzione Generale, e riflettere sulla *Guida all'implementazione del XIX Capitolo Generale*.

P. Tesfaye ha iniziato l'Eucaristia ringraziando tutti i superiori provinciali e delegati «di aver accettato il gesto di fiducia dei confratelli e di essere oggi qui come loro “servi e coordinatori”. Attorno alla mensa di Gesù – dove lui è al centro – cominciamo questo tempo di formazione permanente [...]. Preghiamo Dio, nostro Padre, perché continui a prendersi cura della sua vigna. È lui l'agricoltore. Gesù è la vite. Noi siamo chiamati a essere i tralci».

Dopo la Messa, i Superiori e i membri della Direzione Generale si sono riuniti nella sala capitolare per una breve auto-presentazione e per prendere visione dell'agenda proposta per le tre settimane del loro incontro.

Lunedì 27 è stato un giorno di ritiro, animato da padre Teresino Serra.

Martedì 28, sono iniziati i lavori di gruppo, seguiti da plenarie. Due i temi: “La vita dell'Istituto” e “Il servizio dell'autorità”. Due le domande poste per facilitare la riflessione e la condivisione: “Quali segni di vita, sfide e sogni vedi per l'Istituto e la tua provincia all'inizio del tuo mandato?”, e “Come ci vediamo e sentiamo all'inizio di questo periodo

di servizio? Condividi attese, timori e speranze, e il peso e il valore dell'esperienza passata».

I lavori proseguiranno improntati a temi precisi: "Aspettative per il sessennio e implementazione"; "Il servizio dell'autorità", "Gestione di situazioni particolari", "Accompagnamento dei confratelli", "Gestione delle problematiche sanitarie" ... Lo scopo dell'incontro è chiaro: si sono scelti "i migliori", ma ora li si vuole "ottimi".

Durante la giornata di domenica 26, i superiori provinciali e delegati delle circoscrizioni hanno accolto con profondo dolore la notizia del naufragio di un barcone che, a causa del forte vento e del mare in burrasca, si è schiantato contro la spiaggia di Steccato di Cutro (Crotone/Italia), causando la morte di circa 70 migranti, tra cui tanti bambini. I superiori si sono detti in totale comunione con la Famiglia Comboniana (Comboniani, Comboniane, Secolari e Laici comboniani) presente in Italia, la quale ha reagito al tragico evento con un comunicato, in cui si appella alle autorità competenti dell'Italia e dell'Unione Europea perché facciano tutto il possibile perché simili tragedie non accadano più, e s'impegnino ad accogliere i rifugiati e le rifugiate provenienti dal Sud del mondo, perché sono esseri umani che chiedono di vivere con più dignità.

CONGO

La visita di Papa Francesco e due incontri provinciali

I missionari comboniani in Congo hanno vissuto tre momenti intensi che hanno segnato la loro fede e la vita della Chiesa locale: la visita di Papa Francesco, l'assemblea provinciale post-capitolare, e il ritiro annuale.

Dopo una lunga attesa, finalmente, il 31 gennaio scorso, Papa Francesco è arrivato a Kinshasa per una visita pastorale. Numerosi viali della capitale erano stati adornati con insegne luminose e scintillanti e con poster giganti su cui spiccava la scritta; *Pape François! Boyei bolamu!* ("Benvenuto, Papa Francesco!"). Per tutto il tempo della sua permanenza nella capitale, sul web sono stati 'postati' moltissimi videoclip di cori che cantavano e ballavano, e le stazioni televisive locali hanno trasmesso bellissimi programmi sulla missione del Papa. Il logo ufficiale della visita è stato stampato su mille cose: giacche, T-shirt, cappellini, polo, sedie, copertine di opuscoli, libri di preghiera, bandiere... e ha fatto la sua bella figura sul podio dove era stato posto l'altare, all'aeroporto di Ndolo, dove la messa è stata celebrata davanti a 1.500.000 fedeli. Allo Stadio dei Martiri, dove il Santo Padre ha incontrato i giovani e i catechisti, gli organizzatori hanno calcolato la presenza di oltre 100.000 persone venute ad ascoltare il messaggio di Papa Francesco.

Indovinatissimo il tema scelto per la visita del Papa: “*Tutti riconciliati in Gesù Cristo*”. Durante l’intera notte precedente la celebrazione del 1° febbraio all’aeroporto, un fiume di fedeli si è riversato nella grande spianata, sia per assicurarsi un posto, sia per prepararsi all’Eucaristia con il sacramento della riconciliazione. Nel numero di confessori figuravano anche numerosi confratelli comboniani.

Dopo la Messa, nel pomeriggio, il Papa ha incontrato alcune vittime delle violenze che da anni dilanano il Congo Orientale. Nel suo discorso, Francesco ha usato chiare parole di accusa contro i media internazionali per il loro silenzio su questa drammatica situazione. Decisa e tagliente la sua denuncia contro l’ingiusta occupazione della parte orientale del paese, contro i massacri della popolazione e lo sfruttamento illegale e selvaggio delle risorse naturali e minerarie del paese. Ha urlato: «Giù le mani dalla Repubblica Democratica del Congo! Giù le mani dall’Africa! Basta soffocare l’Africa: non è una miniera da sfruttare o un suolo da saccheggiare». Ha poi chiesto con forza che «le popolazioni siano lasciate in pace». Ha quindi puntato il dito contro gli attori politici locali e internazionali, complici di questa guerra, invitandoli con forza a cambiare prospettive e atteggiamenti. Non ha esitato a dire che il paese soffre della mancanza di buon governo e dell’assenza di personalità di spicco capaci di agire nell’interesse di tutti.

Ha ripetutamente incoraggiato tutti a ringraziare Dio per le ricchezze e i beni presenti sul suolo e nel sottosuolo congolesi, a «prendersi cura della nostra casa comune e impegnarsi a costruire una fratellanza universale». L’icona del *diamante insanguinato*, utilizzata dal Papa per descrivere l’attuale situazione del Congo, ha toccato molte coscienze, trasformandosi in un accorato appello alla conversione per agire e restituire al Congo la sua dignità.

Parlando ai religiosi e ai sacerdoti accorsi in cattedrale, il Papa li ha esortati a essere seri nel loro apostolato, evitando la mediocrità spirituale, il conforto mondano, la superficialità e la ricerca del proprio comodo.

La visita di Papa Francesco ha ricordato a tutti noi le nostre responsabilità, e ci ha incoraggiato a vivere i nostri impegni cristiani, la nostra consacrazione religiosa e missionaria, con particolare attenzione ai poveri.

Un totale di 79 missionari comboniani (sacerdoti, fratelli e scolastici) hanno partecipato alla grande Messa celebrata dal Papa e all’incontro con i religiosi nella cattedrale di Nostra Signora del Congo.

Assemblea provinciale – Dopo il momento di grazia rappresentato dalla visita del Papa, i missionari comboniani hanno celebrato la loro assemblea provinciale post-capitolare, durante la quale hanno “accolto” gli *Atti*

dell'ultimo Capitolo, promettendosi di attuarli nel contesto della loro missione in Congo. Abbiamo ascoltato, dialogato, fatto discernimento e scelto le nostre priorità per il prossimo sessennio alla luce del XIX Capitolo generale, ossia la sostenibilità della vita economica, la formazione *ad intra* e *ad extra*, e la missione nella sua forma specifica dell'animazione missionaria e dell'impegno per la Giustizia, la Pace e l'Integrità del Creato (GPIC).

Colpiti da una situazione di insicurezza e di ingiustizia, di povertà e di sfruttamento illegale della nostra terra, sentiamo il bisogno di impegnarci con maggiore determinazione per la giustizia, pace e integrità del creato. Da qui, l'opzione per la creazione di un osservatorio GPIC nella nostra provincia. Insieme, attraverso diversi workshop, abbiamo cercato di fare spazio allo Spirito e di lasciarlo parlare per illuminarci nel nostro discernimento.

Durante l'assemblea, siamo stati onorati della presenza di P. Elias Sindjalim, Assistente Generale responsabile dell'Africa francofona. La sua presenza è stata un segno della nostra comunione con l'Istituto e della fraternità comboniana. Ci ha incoraggiato ad andare in profondità per dare qualità alla nostra presenza missionaria in Congo, dando priorità alla comunione fraterna e alla fedeltà al carisma comboniano.

Al termine dell'assemblea, è stata scattata una foto di gruppo, che ritrae tutti i partecipanti con un foulard con l'immagine di Comboni, per celebrare il giubileo d'argento della fondazione della casa editrice *Afrique-spoir*. Jean Claude Kobo, il direttore della rivista, ci ha esortato a una maggiore responsabilità nella distribuzione della rivista nei nostri vari ambienti di apostolato, convinti che si tratta di un valido mezzo di animazione per far crescere la chiesa locale nella sua dimensione missionaria e di autosostentamento. Per non parlare poi della sua capacità di ampliare sempre più la nostra rete di amicizie.

L'assemblea provinciale ha registrato una grande partecipazione di confratelli provenienti dalle nostre diverse missioni e case di formazione.

Nel parco della nostra foresteria di Kimwenza, abbiamo un piccolo cimitero per i confratelli che ci hanno lasciato per tornare alla casa del Padre. Vi è sepolto anche Fratel Ivan Cremonesi. L'8 febbraio 2023 abbiamo commemorato il primo anniversario della sua morte. I confratelli presenti all'assemblea hanno pregato le Lodi intorno alla sua tomba in segno di riconoscimento e gratitudine per il servizio da lui reso alla missione in Congo.

Ritiro annuale – Al termine dell'assemblea provinciale, i confratelli si sono trattenuti per il ritiro annuale guidato dalla Reverenda Suor Josée

Ngalula, Suora di Sant'Andrea, teologa e membro della Commissione Teologica Internazionale. Il tema del ritiro è stato: "Sospinti insieme dallo Spirito Santo per la missione". Attraverso meditazioni bibliche, la suora ci ha portato a prendere coscienza delle molte grazie di Dio che ognuno di noi porta con sé, non per sé stesso, ma per la missione – una missione che deve essere compiuta nella comunione fraterna e in un profondo radicamento in Cristo. La nostra gioia più profonda non deve essere radicata nei risultati esteriori – che a volte sono casuali – bensì nel fatto che abbiamo compiuto la volontà di Dio e che il nostro nome è scritto in cielo (Lc 10,17-41). In breve, il nostro merito non sta in quello che facciamo, ma nella nostra capacità di vivere e trasmettere al mondo, con gioia, l'esperienza dell'incontro con Gesù Cristo, sia personale che comunitario. Fatto questo, possiamo dire: «Siamo servi inutili. Abbiamo fatto quanto dovevamo fare» (Lc 17:10).

La Circostrizione comboniana del Congo ringrazia il Signore per questi momenti di molteplici grazie che abbiamo sperimentato. Esse ci hanno rafforzato nella nostra vocazione missionaria, ci hanno permesso di consolidare una comunione fraterna più vera e autentica, e ci hanno rinvigorito per ripartire in missione con gioia, mossi dallo Spirito di Dio e dalla passione di San Daniele Comboni.

Le linee principali del nostro programma sono state definite alla luce degli orientamenti del XIX Capitolo generale. L'applicazione del "approccio apprezzativo" nello sforzo di programmare il nostro piano sessennale ci ha aiutato a lavorare su uno schema chiaro: a) fase di ascolto della nostra realtà sociale, ecclesiale e comboniana; b) fase di discernimento, che ha portato alla scelta delle priorità e di impegni precisi da concretizzare nel sessennio 2023-2029. Alla fine, abbiamo affidato questo nuovo inizio al Signore, per l'intercessione di San Daniele Comboni.

La nostra missione è difficile, sì, ma bella ed entusiasmante, e vogliamo viverla pienamente "insieme", come un cenacolo di apostoli, come una famiglia.

Padri Sisko Barin e Léonard Ndjadi Ndjate

ESPAÑA

XXXV Incontro sull'Africa

Il 4 e 5 febbraio si è svolto a Madrid il *XXXV Incontro con l'Africa*, organizzato dalla rivista *Mundo Negro* e dai Missionari Comboniani della provincia di Spagna. Con il titolo "*Trasformatrici*", questa edizione ha dato spazio al protagonismo delle donne africane, su cui si sono incentrate le

cinque coinvolgenti conferenze tenute da altrettante donne, tre delle quali provenienti dal continente africano.

L'incontro è stato aperto dalla camerunese Sonia Mankongo, che ha illustrato a un pubblico di circa 120 persone la situazione generale delle donne in Africa, con le loro lotte, difficoltà e conquiste. A lei sono seguite altre tre oratrici che hanno affrontato aspetti più specifici: Maria Luna, membro del gruppo Giustizia e Solidarietà della Conferenza spagnola dei religiosi (CONFER), ha presentato le conquiste civili delle donne di Maiduguri, nello Stato nigeriano del Borno; Asha Ismail, fondatrice di 'Save a Girl Save a Generation' ('Salva una ragazza, e avrai salvato una generazione'), ha raccontato in prima persona la sua lotta contro le mutilazioni genitali femminili, una pratica tradizionale che sta ancora causando immenso dolore tra le donne africane, ma non solo; Maria Luisa Puglisi, religiosa delle Suore Adoratrici Ancelle del Santissimo Sacramento e della Carità (dal 2000 referente regionale per l'Europa di *Talitha Kum*, la Rete Internazionale della Vita Consacrata contro la tratta di persone) ha illustrato il lavoro che la sua congregazione svolge in Spagna, accogliendo e accompagnando donne, per lo più africane, vittime della tratta e dello sfruttamento.

L'attrazione principale dell'evento è stata la partecipazione della signora Yvette Mushigo, coordinatrice della rete Synergy of Women for Peace and Reconciliation, con sede nella città congolese di Bukavu, che ha ricevuto il "Premio *Mundo Negro* per la Fraternità 2022" dalle mani del superiore provinciale, padre Miguel Ángel Llamazares González. Yvette Mushigo è congolese e coordina una rete di donne di Rd Congo, Burundi e Rwanda, con l'obiettivo di porre fine ai discorsi di odio, creare coesione e sensibilizzare la gente sui diritti delle donne, ancora troppo poco rispettati nelle zone di conflitto dell'est della Rd Congo.

Domenica 5 febbraio, il *XXXV Incontro sull'Africa* si è concluso con una messa celebrata secondo il rito congolese, presieduta da padre Boniface Gbama nella chiesa parrocchiale della Santissima Trinità di Madrid.

KENYA

Voti perpetui e ordinazioni diaconali

Il 10 e l'11 febbraio sono stati due giorni d'intensa attività e traboccanti di 'grazia dall'alto' per la comunità cattolica della parrocchia di Utawala, intitolata a St. Daniel Comboni. Al centro della festa c'erano due giovani confratelli, Joseph Etabo Lopeyok e David Oduor Ochieng, che si apprestavano a emettere i loro voti perpetui e a ricevere l'ordinazione diaconale. A festeggiarli, invece, c'erano l'intera comunità parrocchiale, le due

famiglie degli ordinandi, e numerosi membri della Famiglia Comboniana presente in Kenya. La professione perpetua ha avuto luogo venerdì 10; l'ordinazione, sabato 11.

I due eventi sono stati momenti di grande festa e di profonda spiritualità. La gioia era alle stelle, frammista a un briciolo di sano orgoglio: Etabo è il primo membro del gruppo etnico dei Turkana a fare la professione perpetua nell'istituto dei Missionari Comboniani, che si apprestano a celebrare il 50° anniversario della loro presenza in Kenya.

Il superiore provinciale, padre Andrew Wanjohi, durante l'omelia, ha parlato della gioia di appartenere alla Famiglia Comboniana e della disponibilità di ogni confratello a essere "inviato". Rivolgendosi direttamente ai due neo-professi, ha ricordato loro il fatto che, pur essendo ora "membri radicali della provincia del Kenya", sono chiamati a rimanere sempre disposti a ottemperare, con spontanea e rispettosa adesione della volontà, alle esigenze dell'intero istituto.

Riferendosi poi al passo evangelico del giorno, *Marco 7:31-37*, che racconta della guarigione di un sordomuto operata da Gesù in una località della Decapoli (regione pagana), padre Andrew ha fatto notare come l'uomo guarito, nonostante l'ingiunzione da parte di Gesù di «non parlare a nessuno dell'accaduto», non poté trattenere per sé la grazia ricevuta, e si mise a proclamare a tutti la bellezza del suo incontro con Gesù e la gioia provata per la guarigione ottenuta. Ha aggiunto: «Anche voi, neo professi, dovete sentire il bisogno e l'urgenza di gridare a tutti la gioia del vostro incontro con Gesù».

L'11 febbraio è stato il giorno dell'ordinazione diaconale. Cristiani provenienti da varie parti del Kenya hanno riempito di colori la celebrazione, sfoggiando gli abiti più tipici delle loro proprie culture. A presiedere la celebrazione è stato Monsignor Bert van Megen, Nunzio apostolico in Kenya e Sud Sudan. Conoscitore e sincero amico dei comboniani da lungo tempo, commentando la recente visita di Papa Francesco in Sud Sudan, non ha potuto fare a meno di parlare con affetto e nostalgia del ruolo ricoperto dai missionari comboniani in quella martoriata nazione.

La prima lettura della messa rituale parlava di Mosè, e Mons. Megen ha sottolineato che, solo dopo aver acquisito la mitezza, il grande condottiero poté intercedere per il popolo. Da qui il suo chiaro invito rivolto a tutti – cristiani e missionari – a camminare accanto alla gente, condividendone la vita, per poter intercedere per loro. Non solo: dovranno anche avere il coraggio di opporsi a ogni tipo di ingiustizia e denunciare abusi perpetrati da leadership corrotte. Come Mosè, anche i neo-ordinati dovranno assumere il ruolo di profeti sofferenti. Del resto, i comboniani hanno una lunga tradizione di lotta e resistenza accanto a popolazioni oppresse e croci-

fisse, pagando questo loro coraggio a caro prezzo. Ma questo non desta meraviglia in un istituto fondato da un amante della Croce come S. Daniele Comboni. «Il vostro Fondatore sapeva di aver bisogno di missionari coraggiosi, generosi e pronti a tutto, dato l'ambiente di lavoro in cui si sarebbero trovati. Siate degni seguaci di tale Padre e Fondatore». La cerimonia si è conclusa con un lauto pranzo, preparato dai parrochiani e dalla comunità di Utawala.

Inaugurazione della nuova casa provinciale in Kenya

Mons. Philip Arnold Anyolo, arcivescovo di Nairobi, ha inaugurato la nuova sede provinciale dei Missionari Comboniani a Nairobi il 14 febbraio 2023, durante l'assemblea provinciale.

Padre Andrew Bwalya, superiore dalla comunità della casa provinciale, ha rivolto all'arcivescovo parole di gratitudine per aver accettato l'invito a venire a benedire la nuova casa.

Dopo il taglio del nastro, il vescovo ha benedetto i vari ambienti della nuova sede provinciale. Poi tutti i partecipanti all'assemblea si sono recati nella cappella per la celebrazione dell'Eucaristia.

Durante l'omelia, l'arcivescovo ha ringraziato il Signore per la nuova e bella abitazione: «Di certo, consentirà ai missionari di trascorrervi giornate di riposo e ritrovare nuove energie per riprendere il lavoro dell'evangelizzazione. Dovrà anche essere un luogo dove potrete vivere in comunità come discepoli di Gesù».

Il superiore provinciale, p. Andrew Wanjohi, dove aver ringraziato sentitamente l'arcivescovo per aver accettato di onorare l'occasione con la sua presenza, ha ringraziato anche tutti coloro che hanno contribuito, direttamente o indirettamente, alla realizzazione della nuova struttura.

ITALIA

Le novità dell'Associazione Comboniana Servizio Emigranti e Profughi (ACSE) a Roma

Le attività dell'ACSE continuano con il sollecito e generoso impegno di soci e collaboratori. Dal 31 gennaio, c'è un nuovo servizio offerto agli assistiti: è stata infatti accordata una convenzione con la Facoltà di Farmacia e Medicina, dell'Università di Roma "La Sapienza", per iniziare attività di "Tirocinio di igiene dentale".

Iscrizione ai servizi – Le iscrizioni ai corsi di italiano e informatica, alle cure dentistiche, e alla possibilità di ricevere pacchi viveri continuano, con sempre nuove richieste. Oggi gli assistiti sono oltre 700: 170 sono iscritti ai corsi di italiano, informatica, inglese e "taglio e cucito"; 140 ricevono

cure dentistiche; ogni settimana, circa 400 persone ricevono pacchi viveri. L'anno scorso, sono stati distribuiti 2.987 pacchi viveri per 404 persone (circa 20 tonnellate di cibo).

I migranti assistiti provengono da 48 nazioni diverse, tra cui Egitto, Somalia, Bangladesh, Perù, Nigeria, Afghanistan, Tunisia, Siria, Uganda, Camerun, Albania, Venezuela, Guinea-Bissau, Mali, Gambia, Costa d'Avorio, Eritrea, Senegal, Sierra Leone, ecc. Circa 20 sono Ucraini.

Borse di Studio – È stata varata l'iniziativa *Adotta uno studente universitario*. Grazie alla collaborazione di singole persone, degli Istituti Comboniani e della Migrantes nazionale, quest'anno saranno distribuite 40 borse di studio di 900,00 € ciascuna. Non si tratta di una grossa cifra, ma per gli studenti è vera manna del cielo. Negli ultimi 2 anni, ben 12 migranti, aiutati dalle nostre borse di studio, si sono laureati. Uno di loro, Kone Abdoul, rifugiato politico, ha ricevuto il premio destinato ai 500 studenti più meritevoli di tutti gli atenei italiani.

Corsi di italiano e informatica – Nel 2023, gli studenti dei corsi di italiano sono divisi in 11 gruppi: 4 on-line e 7 in presenza. I corsi sono dall'A0 all'A1, A2, B1 e B2. Sempre più numerose sono le richieste per l'esame di livello "Celi B1", valido per l'ottenimento della cittadinanza italiana. Oltre ai corsi di lingua, offriamo iniziative culturali, quali la visita al Quirinale, al Palazzo delle Esposizioni, Musei capitolini, viste guidate al Centro storico di Roma, ecc.

Due i corsi di informatica offerti: uno di base e uno per l'ottenimento della Certificazione Internazionale di Alfabetizzazione Digitale (*International Certification of Digital Literacy*, ICDL).

Studio odontoiatrico – L'attività dell'ambulatorio dentistico prosegue regolarmente con cinque turni settimanali, tra mattino e pomeriggio. I turni sono coperti da 5 dentisti che operano assieme a 2 o 3 collaboratori. Si curano circa 30/35 pazienti la settimana.

Linee-guida – P. Venanzio Milani, Presidente dell'Acse, tiene a precisare le linee-guida dell'azione della Associazione: 1. favorire la cultura del rispetto della vita e delle persone; 2. qualificare i servizi resi; 3. promuovere il volontariato; 4. essere presenti in campagne a favore dei migranti; 5. interagire con altre associazioni o organismi simili. E precisa: «Qualificare sempre più professionalmente i servizi attualmente resi e ricercandone dei nuovi, secondo le nuove esigenze, rimane una nostra priorità. Ma dobbiamo tener sempre presente che, al di là dei servizi offerti, occorre maturare un'attenzione e una sensibilità rilevanti per le singole persone dei migranti, cercando di conoscerle nella loro identità e valori. La conoscenza è essenziale per chi cerca di accompagnarli sulla strada dell'inclusione sociale e dell'interazione culturale».

MEXICO

I vescovi del Messico hanno inaugurato un “novennio” in onore della Vergine di Guadalupe, invitando tutti a prenderne parte

Il novennio (periodo di nove anni) indetto è in vista del *Progetto Pastorale Globale (2031-2033)* per commemorare il 500° anniversario delle apparizioni di Nostra Signora di Guadalupe (9-12 dicembre 1531) e il bimillenario della nostra redenzione in Gesù Cristo. Scrivono i vescovi: «Questo Progetto intende presentare Gesù Cristo, vivo e risorto, vicino a noi, compagno di viaggio, che allarga i nostri orizzonti e ci dà fiducia di fronte alle realtà complesse in cui viviamo [...] Il terzo decennio del terzo millennio della Redenzione ha provvidenzialmente un significato speciale per la nostra nazione messicana, perché pochi anni dopo l'arrivo del Vangelo in queste terre, nell'anno 1531, Santa Maria di Guadalupe fece riecheggiare con le sue parole la bontà e la novità dell'annuncio cristiano, che purtroppo era stato ferito dalla spada della conquista».

I vescovi vedono questo progetto come una loro risposta all'appello concreto che il Santo Padre Francesco rivolse loro in occasione della sua visita in Messico, nella Cattedrale Metropolitana, il 13 febbraio 2016, quando li esortò a «promuovere un progetto pastorale serio e qualificato, impegnato ed esigente, capace di andare oltre circostanze e criteri funzionali o meramente circostanziali».

Il progetto pastorale utilizza il classico metodo della *Revisione di Vita*, comunemente individuato dai tre verbi che ne fissano i passaggi: “vedere”, “giudicare/interpretare”, e “agire” come un popolo redento da Gesù Cristo, sotto lo sguardo amorevole di Santa Maria di Guadalupe.

Tra i vari impegni, c'è anche quello, molto concreto, di «identificare e accompagnare i gruppi vulnerabili della nostra società: migranti, donne maltrattate, senz'altro, vittime delle continue calamità naturali, giovani a rischio, malati e carcerati, tra gli altri».

Ci sono tre aspetti missionari molto evidenti nel progetto pastorale: quello di una *“Chiesa in uscita”*, che rafforza l'esperienza della Missione Continentale; quello della missione *Ad Gentes*, che ci rende presenti in tutte le periferie esistenziali-geografiche; e quello di riconoscere e assumere nei nostri processi pastorali la conversione pastorale, la sinodalità e la ricchezza del cosiddetto “Metodo Guadalupano di Evangelizzazione”.

Come già Papa Francesco, anche i Vescovi del Messico si dicono felici di constatare che la vitalità, la gioia e lo spirito di festa del popolo messicano si possono riscontrare in particolare negli adolescenti e nei giovani del Paese. Su di essi i vescovi fanno affidamento, e invitano a «realizzare

progetti pastorali volti ad accompagnare e aiutare i giovani a rischio di violenza, traffico di droga, prostituzione, tratta di esseri umani, ecc..., provvedendo loro ambienti più sani e in grado di aiutarli a sviluppare il loro spirito giovanile».

MOÇAMBIQUE

Ordinazione episcopale di mons. António Bogaio Constantino a Beira

Nella mattinata di domenica 19 febbraio 2023, mons. António Manuel Bogaio Constantino, nominato da Papa Francesco vescovo ausiliare dell'Arcidiocesi di Beira il 13 dicembre 2022, ha ricevuto l'ordinazione episcopale. La solenne celebrazione ha avuto luogo nel Padiglione Multiuso del Ferroviário a Beira, la seconda città del Mozambico e capitale della provincia di Sofala, nella parte centrale del paese.

Mons. Claudio Dalla Zuanna, Arcivescovo di Beira, ha presieduto alla consacrazione, assieme ai vescovi ordinanti mons. Inácio Saúre, arcivescovo di Nampula e presidente della Conferenza episcopale (CEM), e mons. João Hatoa Nunes, vescovo coadiutore dell'arcidiocesi di Maputo e vicepresidente della CEM. Erano presenti anche i vescovi mons. Francisco Chimoio, arcivescovo di Maputo, Mons. Diamantino Antunes, vescovo di Tete, e mons. Hilário da Cruz Massinga, vescovo di Quelimane. Tra i missionari comboniani c'erano P. David Costa Domingues, vicario generale e rappresentante del Consiglio generale, e P. José Joaquim Luis Pedro, superiore provinciale del Mozambico.

Dopo avere pronunciato la preghiera di ordinazione, Mons. Claudio ha proseguito la celebrazione con i cosiddetti Riti Esplicativi: l'unzione con il sacro Crisma, la consegna del libro dei Vangeli, dell'anello, della mitra e del pastorale, l'insediamento e l'abbraccio di pace. Riti che manifestano il servizio a cui è chiamato il vescovo: pascere, insieme a tutti i vescovi, con mansuetudine, fedeltà e pienezza di cuore, il gregge di Dio sparso su tutta la terra.

Durante l'omelia, l'Arcivescovo di Beira ha esortato il suo ausiliare ad assumere la missione che il Signore gli affida, cercando di donarsi al servizio della Chiesa e delle persone più bisognose. «Che le mamme delle zone rurali, che non hanno mai visto un vescovo, si sentano sostenute dalla tua missione pastorale», ha sottolineato mons. Claudio.

Da parte sua, nel suo primo discorso da vescovo, mons. Bogaio Constantino ha spiegato di aver ricevuto la nobile, spinosa e impegnativa missione di pastore con «timore e tremore», mosso però dal grande desiderio di «servire, servire e servire la Chiesa». Rivolgendosi poi a mons.

Claudio, suo superiore nell'episcopato di Beira, ha promesso di collaborare con lui, aggiungendo: «Il tuo dolore sarà il mio dolore, e la tua gioia sarà la mia gioia». Rivolgendosi all'assemblea, il nuovo pastore ha lanciato la seguente sfida: «Contate su di me, come io conto su di voi, ma ognuno deve assumersi le proprie responsabilità». Ai suoi confratelli ha detto: «Adesso sono vescovo, ma senza smettere di essere missionario comboniano».

NAP

A Kathleen Carroll il premio di “Insigne Comunicatore dell'anno”

Scrivere può essere difficile, e comunicare un messaggio chiaro ancora di più. Tuttavia, Kathleen (Katie) Carroll, redattrice della rivista *Comboni Missions Magazine*, scrive ogni anno storie stimolanti, intensamente sentite e informative.

Questo è uno dei tanti motivi per cui Katie è stata scelta come *Distinguished Communicator of the Year 2023* dalla Gilda Salesiana di Cincinnati. È stata premiata durante la celebrazione annuale dell'associazione, tenuta presso il Centro Missionario Comboniano, il 28 gennaio 2023.

La candidatura di Katie a questo premio è stata sostenuta dalla sua collega Lindsay Braud. Nel designarla, Lindsay ha scritto: «In tutto ciò che fa, Katie si tuffa a capofitto. Senza un attimo di esitazione, Katie salta su un aereo e viaggia attraverso il mondo per avere una storia e delle immagini da pubblicare, anche se questo significa trascorrere due settimane nella Repubblica Centrafricana, circondata dalla violenza e senza conoscere una parola della lingua locale».

Negli ultimi sei anni, Katie ha lavorato per i Missionari Comboniani, raccontando le loro storie e condividendo il loro carisma. La sua carriera, tuttavia, iniziò alla F&W Publications, continuata poi in molti anni di servizio presso la Franciscan Media (società multimediale che comprende la rivista *Il Messaggero di Sant'Antonio – St. Anthony Messenger*). Di recente, ha assunto anche il ruolo di esperta di comunicazioni per le Suore della Divina Provvidenza a Melbourne, nel Kentucky. In ogni nuovo impegno, Katie ha appreso nuove competenze per arricchire un curriculum già eccezionale.

«Il lavoro di Katie come redattrice della rivista *Comboni Missions Magazine* trova sempre un buon equilibrio tra le notizie del mondo cattolico, le storie personali provenienti dalle missioni, e le difficili realtà che si incontrano nella vita di missione», ha continuato Lindsay nella sua lettera di motivazione. «Il mondo può essere pieno di oscurità, ma la luce supera sempre l'oscurità. Katie contribuisce a far emergere questa luce nella no-

stra rivista. Le storie, che a volte mettono in luce situazioni difficili, recano sempre speranza. E questo perché Katie stessa cerca il meglio in ogni persona in grado di offrire alla rivista lo stesso suo idealismo, per poi condividerlo con il mondo».

Azzeccata la decisione di consegnare il premio di quest'anno presso il Centro Missionario Comboniano, permettendo così ai collaboratori e agli amici missionari di Katie di prendere parte alla bella celebrazione. Padre Ezama Ruffino, superiore provinciale della Comboni North American Province, ha concelebrato la Messa con Padre Dan Dorsey dei Glenmary Home Missioners. Una cena con catering, la consegna del premio e il discorso di un oratore di spicco hanno completato la serata.

Nel suo discorso di accettazione Katie ha detto: «Scrivere è davvero molto impegnativo. I nostri missionari sono incredibili. È davvero facile scrivere belle storie quando si hanno belle storie da raccontare. Ho la fortuna di raccontare storie che sono anche significative. È un privilegio lavorare per le suore e i missionari».

L'Associazione Salesiana è una comunità di comunicatori cattolici della Greater Cincinnati. Essa offre ai propri membri la possibilità di coltivare reciproche relazioni spirituali e sperimentare una vera vicinanza con il loro Creatore, attraverso uno spirito di comunione, fede condivisa e dialogo comunitario. Si tratta di un'organizzazione molto *sui generis*: non ha quote sociali, non ha funzionari, e tiene una sola riunione all'anno. È attiva dal 1944.

UGANDA

Aiutare i giovani confratelli a cogliere l'importanza del passaggio dalla Formazione iniziale alla Formazione permanente

Dal 6 all'8 febbraio, un gruppo di scolastici impegnati nella loro prima esperienza di missione e di fratelli con voti temporanei si è incontrato presso la missione di Ngeta per un primo momento del Programma di formazione permanente. L'incontro è stato facilitato dai padri Collins Sampa Mwesih, Edward Kanyike Mayanja, e Anthony Kimbowa Kibira, il Superiore provinciale. È stato un momento opportuno per condividere le esperienze che i nostri confratelli stanno facendo in un contesto di missione. L'accento è stato posto sul "sogno", articolato dal XIX Capitolo generale, di aiutare i nostri confratelli a compiere una transizione significativa dalla Formazione iniziale alla Formazione permanente.

Ordinazioni diaconali di tre scolastici

Giovedì 9 febbraio 2023, il Vescovo di Lira, Mons. Lino Sanctus Wanok, ha ordinato diaconi tre nostri scolastici: Robert Nsinga, Denis Idro, e John Bosco Mugerwa.

Prima dell'ordinazione, il Vescovo ha voluto incontrare i tre i candidati, spiegando loro il perché avesse deciso di ordinarli di giovedì: è sua policy impartire ogni ordinazione lo stesso giorno della settimana in cui Cristo ha istituito i sacramenti dell'Eucaristia e del Sacerdozio (il Giovedì Santo). «I fedeli devono poter cogliere e approfondire lo stretto legame che esiste tra i due sacramenti», ha precisato.

Durante l'omelia, Mons. Wanok ha ricordato ai tre candidati che la loro ordinazione non è una “promozione”, bensì un radicale “inserimento in un servizio”. «Non dovete mai dimenticare che essere cristiani significa diventare ‘servi’, sull'esempio di Cristo, che “spogliò sé stesso, assumendo la condizione di servo”» (cfr. *Fil 2,6-11*).

Ha poi ringraziato i missionari comboniani per aver piantato tra i Lango della diocesi di Lira il seme della fede, precisando: «Voi siete i nostri ‘nonni nella fede’ e vi esorto caldamente a non abbandonare mai i vostri nipoti». Presenti alla celebrazione c'erano molti membri della Famiglia Comboniana – padri, fratelli e suore –, oltre a un buon numero di sacerdoti diocesani e di altre congregazioni religiose.

Padre Anthony Kimbowa Kibira ha invitato tutti a vivere la celebrazione come un momento di ispirazione, «in modo particolare i giovani che si chiedono cosa debbano fare della loro vita». Ha quindi espresso il suo “sogno” di poter presto assistere all'ordinazione del primo sacerdote comboniano Lango.

IN PACE CHRISTI

P. Benito Amonini (8 marzo 1977 – 31 gennaio 2023)

Benito nasce l'8 marzo 1937 a Piateda, provincia di Como, un paese situato nella media Valtellina. È il quarto di sei figli (3 maschi e 3 femmine). Ancora ragazzo, si sente chiamato alla vita sacerdotale ed entra nel Seminario minore diocesano “Sant'Abbondio”, a Como. Terminato le scuole ginnasiali, nel settembre 1953, Benito entra nel Noviziato comboniano di Gozzano. Il 9 settembre 1955 emette i primi voti e si trasferisce a Verona per i tre anni di Liceo. In settembre 1957, inizia i corsi di teologia presso il seminario maggiore di Trento, mentre svolge la funzione di prefetto nella Casa Apostolica comboniana. di Trento, in qualità di Prefetto. Il 9 settembre 1961 fa i voti perpetui e il 7 marzo 1962 è ordinato sacerdote. Chiede di partire per la missione, ma i superiori gli assegnano il compito di Vicerettore della Scuola Apostolica di Trento. Nel 1964 è assegnato al

Seminario minore di Rebbio come promotore vocazionale; nel 1971 ne diventa superiore.

Dopo 10 anni di servizio in Italia, P. Benito parte per la missione in Zaire (oggi Repubblica democratica del Congo). È nominato superiore della missione di Ndedu, di cui divenne poco dopo parroco. Nel 1976, è assegnato alla missione di Nangazizi, come direttore del Centro Catechetico e superiore della comunità comboniana. Ci rimase fino a giugno 1984.

Nel luglio 1984, P. Benito è richiamato in Italia e assegnato alla comunità di Rebbio, come superiore e insegnante nel seminario minore. Vi rimane fino a settembre 1986, quando si sposta a Brescia come superiore e incaricato dell'animazione missionaria. Il 1° 1990, è a Kisangani, assegnato alla parrocchia di St Camille.

In Zaire ci rimarrà per quasi 30 anni, interrotti soltanto da vacanze in patria o brevi corsi di aggiornamento a Roma. Nel 2001 è inviato a Bibwa a iniziare una nuova missione, alla periferia della capitale Kinshasa. Nel 2009 è impegnato nella Parrocchia del Sacro Cuore a Yanongwe, dove è anche economo della comunità. A dicembre 2011, gli viene chiesto di andare a Butembo, dove è da poco stata aperta una comunità per l'animazione missionaria, la pastorale giovanile e l'insegnamento ai giovani postulanti comboniani.

Torna in Italia alla fine del 2018. Sa che è per sempre. Scrive ai confratelli che lascia in Congo: «Sento il dovere e il bisogno di salutarvi prima di lasciare il Congo con l'intenzione di non tornarvi. Questa decisione è stata presa dopo diversi mesi di riflessione e consultazioni. Dopo 56 anni di sacerdozio e 40 anni trascorsi in Zaire-Congo, voglio prepararmi al mio ultimo "impegno", quello che mi porterà all'"incontro" con il Signore, cercando di imparare a riposare, rilassarmi, pregare, contemplare e "comunicare" in un nuovo modo con la missione che mi ha sedotto fin dal seminario minore, e che ho vissuto intensamente, facendo tante cose, sbagliando anche, attraversando prove, e cercando di amare. Non sto fuggendo (ho vissuto paura e guerra nei 10 anni passati a Kisangani, dal 1990 al 2000!). Amo come posso il Congo e ognuno di voi... Piano piano, mi preparo a lasciare questa terra, ringraziando il Signore per quanto ha saputo operare in me e attraverso di me nei molti anni di missione».

Nell'ottobre 2022, P. Benito viene portato a Castel D'Azzano (Verona), presso il Centro per comboniani ammalati. Arriva in condizioni di salute molto precarie, con difficoltà di udito e di parola. Vive per lo più nel silenzio e nella preghiera. Viene anche ricoverato all'ospedale per criticità emerse nel suo stato di salute. Ci rimane alcune settimane. Rientra a Castel d'Azzano. Sembra essersi ripreso un poco, ma i segni di crescente

debolezza sono evidenti. Il 30 gennaio 2023, Padre Benito si spegne serenamente nel sonno, mentre P. Luigi Cadè gli tiene la mano.

P. António Marques Martins (1.5.1941 – 4.2.2023)

Padre António Martins nacque a Canas de Sabugosa (oggi, Canas de Santa Maria) il 16 maggio 1941. Conobbe i Missionari Comboniani attraverso il P. Angelo la Salandra, che era stato parroco di Canas de Santa Maria per alcuni anni. Entrò nel Seminario comboniano di Viseu nel 1954 e per dieci anni fummo compagni nelle varie tappe della formazione: cinque anni a Viseu, due anni nel Noviziato di Famalicão (che si concluse con i voti temporanei il 9 settembre 1961), e tre anni di filosofia a Maia. Per i corsi di teologia, lui fu assegnato allo Scolasticato di Venegono, io invece a quello di Roma. Facemmo la professione perpetua nella stessa data: 9 settembre 1967.

Fummo ordinati sacerdoti a Viseu, assieme ad altri cinque missionari comboniani, il 13 luglio 1968, dall'allora vescovo della diocesi, mons. D. José Pedro da Silva. Mentre io ebbi la grazia di poter partire subito per le missioni del Mozambico, a P. Martins fu chiesto di rimanere a Lisbona nell'importante impegno di diffondere la nostra rivista mensile *Audácia*.

Nel 1970 fu inviato in Mozambico per insegnare portoghese e storia alla Scuola di Arti e Mestieri di Carapira (Nampula). Pochi mesi dopo, però, la Cappellania Militare Nazionale richiese il servizio di un sacerdote comboniano come cappellano militare, e la sorte cadde su Padre António. Dopo il corso all'Accademia Militare di Lisbona, partì per l'Angola, dove arrivò nel novembre 1971 e fu assegnato a Uige, nel nord del Paese.

P. Martins tornò in Portogallo nel febbraio 1974 e fu assegnato alla comunità di Famalicão, con l'incarico di coordinatore dell'animazione missionaria. Lì lo incontrai nel 1976, quando fui assegnato alla provincia portoghese e lo sostituii come superiore della comunità. Da Famalicão, P. Martins si trasferì alla comunità di Maia, dove rimase fino al 1980, sempre incaricato dell'animazione missionaria. Erano note a tutti la sua sorprendente capacità di entrare in empatia con le persone e di intrecciare vere e profonde relazioni umane, che puntualmente portavano alla comunità un grande numero di amici e benefattori.

Nel 1980 arrivò finalmente anche per lui la possibilità di partire per la missione. Fu inviato in Perù, destinato alla parrocchia di Cerro de Pasco, a 4.330 metri di altitudine, dove rimase per quattro anni. Non fu una missione facile: il freddo e la scarsità di ossigeno nell'aria causavano stanchezza e mal di testa, costringendo i missionari a tornare periodicamente a Lima per recuperare le forze. Nel 1984 tornò in Portogallo per riprendere il lavoro di animazione missionaria dapprima nella comunità di Fa-

malicão, poi in quella di Maia, dove assunse anche il servizio di animazione vocazionale.

Da luglio 1989 a giugno 1990, ebbe la possibilità di un anno sabbatico a Roma, presso la Comunità della Curia. In luglio, era già in Brasile, nella parrocchia di Ouro Preto do Oeste, Rondonia. Nel 1993, fu assegnato alla parrocchia di São José do Rio Preto e, nel 1997, a una parrocchia di Rio de Janeiro. Nel luglio 1999, tornò in Portogallo, nella comunità di Maia, dove rimase fino al 2007. Nel luglio 2007, eccolo di nuovo in Perù per un secondo periodo di lavoro fino al 2013, per il ministero nella parrocchia di El Carmen-Chincha; dal 2011, fu anche superiore della comunità locale comboniana.

Rientrato in Portogallo, fu animatore della pastorale vocazionale a Famação e poi membro della comunità del *Postulandado Unificado e Centro Vocacional Juvenil* di Maia fino a luglio 2020, quando fu assegnato alla comunità di Viseu, una casa adattata ad accogliere anziani e malati. Lì ha continuato il suo ministero di Riconciliazione e Consolazione nei confronti dei confratelli e della gente del vicinato.

È a Viseu che Sorella Morte lo ha visitato. La sera del 3 febbraio si è ritirato nella sua camera, ma la mattina del giorno dopo è stato trovato morto, probabilmente per un infarto. Alla messa funebre, celebrata il 7 febbraio, erano presenti decine di confratelli da tutte le nostre comunità e alcuni sacerdoti diocesani delle parrocchie vicine. *P. Manuel Horta, mcccj*

P. Carlo Pasinetti (26.09.1929 – 27.02.2023)

P. Carlo, nato a Borgo di Terzo (BG) il 26/9/29 è tornato alla casa del Padre Celeste il 27/2/23 nella nostra comunità di Rebbio (Como) alla bella età di 94 anni circa.

È stato ordinato sacerdote il 26/6/55 nel Duomo di Milano dall'allora cardinale Giovanni Battista Montini, poi Papa Paolo VI, canonizzato da Papa Francesco il 14 ottobre 2018.

P. Carlo novello sacerdote ha cominciato a svolgere il suo servizio missionario in Italia per 4 anni (1955-59) come formatore dei seminaristi comboniani a Trento e Pesaro. Trascorre poi quasi 2 anni a Londra per apprendere la lingua inglese, fondamentale per la sua futura opera missionaria in Africa. Qui arriva nel luglio del 1961 e, carico di entusiasmo, offre il suo servizio in Uganda in queste missioni: Morulem, Gulu, Aboke, Opit e Moroto (nord Uganda) dove per 3 anni coopera alla formazione dei candidati della Congregazione degli Apostoli di Gesù, fondata dal confratello P. Marangoni.

Nel 1974 lo stesso P. Marangoni lo chiama a Nairobi dove collabora alla formazione dei sacerdoti chiamati "Apostoli di Gesù".

Nel 1980 riceve l'incarico di sviluppare la congregazione maschile dei Missionari denominati "Evangelizzatori Contemplativi" (Contemplative Evangelisers) e viene eletto Padre Generale della stessa, essendo stata riconosciuta la sua grande capacità formativa.

Missionario innamorato di Cristo e delle anime da condurre a Lui, si offre per molteplici servizi di ministero sacerdotale – sempre in Kenya – dal 1987 fino al 2015. Diverse missioni hanno il privilegio di averlo con loro: Moyale, Gilgil, Rongai, Amakuriat, Ongat, Nairobi e Marsabit.

In quegli anni di fecondo apostolato P. Carlo si occupa di catechismo, evangelizzazione degli adulti, assistenza ai malati e ai bisognosi, sempre col suo sorriso sulle labbra che lo rendeva vicino a tutti.

Davvero metteva in pratica il comando di Gesù: *Imparate da me che sono mite e umile di cuore* (Mt 11,29).

Uomo di profonda cultura e vivace intelligenza, P. Carlo ha focalizzato i suoi talenti e le sue energie nel mondo della scuola. Aveva compreso che solo puntando sull'educazione della gioventù maschile e femminile l'Africa avrebbe potuto raggiungere la capacità per sconfiggere la sua situazione secolare di povertà e dipendenza dal mondo coloniale e pervenire così al vero progresso e civiltà secondo le linee maestre della dottrina sociale della Chiesa.

Passano gli anni anche per p. Carlo e il 1° luglio 2015, suo malgrado, deve lasciare la sua amata Africa per tornare in Italia. Ha 86 anni e viene destinato alla comunità comboniana di Rebbio (Como) che accoglie ed assiste i confratelli anziani ancora autosufficienti. Fisicamente p. Carlo vive la sua trasformazione comune a tutti gli anziani. Un giorno ecco il bastone che lo aiuta ad evitare cadute. Poi arriva il deambulatore a cui appoggiarsi. Ma la sua testa è in ordine e lui, attraverso il telefono, il computer e lo skype, continua imperterrito i suoi legami con gli amici del Kenya e di Londra. I suoi famigliari non lo abbandonano e a turno vengono a trovarlo per portarlo in qualche posticino sul lago per un bel pranzetto coronato dal gelato di cui era ghiotto. Inoltre, ogni tanto, lo portano a casa loro per donargli la gioia del calore familiare.

Finché arriva lentamente la progressiva debolezza alle gambe e poi ecco, improvvise, le cadute. P. Carlo capisce che la chiamata di Dio si avvicina. Domenica 26 febbraio P. Carlo giace grave nella sua cameretta. Quel giorno, l'ultimo oramai della sua vita, Dio dona alla sua famiglia la grande grazia dell'ultimo saluto (sono presenti la sorella, il fratello, il nipote Maurizio e altri).

Tale commovente congedo è stato benedetto dalla preghiera fatta dalla sua famiglia assieme ad alcuni confratelli col dono del sacramento dell'Unzione degli Infermi, che la Chiesa dona ai malati per infondere

serenità, salute, pace, e la remissione dei peccati. Sacramento che, per il credente, diventa il tenero abbraccio di Gesù e della mamma celeste Maria. Dopo una notte trascorsa serenamente, lunedì 27 alle 8.30 P. Carlo ha aperto gli occhi incontrando la Luce di quel Dio per il quale aveva consumato tutta la sua lunga vita. Ti ringraziamo Padre Celeste per aver donato p. Carlo alla sua famiglia, alla famiglia comboniana, all'Africa e al mondo. Ora tocca a te caro P. Carlo pregare per tutti, affinché un giorno ci ritroviamo con te in un abbraccio eterno. (*P. Egidio Tocalli, mccj*)

PREGHIAMO PER I NOSTRI DEFUNTI

LA MADRE: Ángela García de Martínez, di P. Anastacio Martínez García; Maria, di Fr. Mariano Zonta.

IL FRATELLO: Aurelio, di P. Enrico Radaelli e della Secolare comboniana Graziella; Jesus, di P. José Luis Vale Insua; Luciano, di padre Fausto Beretta; Salvatore, di P. Gennaro Campochiaro.

LA SORELLA: Nives, di P. Gianluigi Pitton; Oliva, di P. Alberto Villotti; Sr. Maria do Carmo, di P. José de Sousa; Gabriella, di fr. Silvano Bergamini.

LE SUORE MISSIONARIE COMBONIANE: Sr. Andreis M. Ester; Sr. Ferrario M. Albina.

MISSIONARI COMBONIANI - VIA LUIGI LILIO 80 – ROMA
